

Walter Scudero

B&B  
Palazzo Croghan  
Torremaggiore (FG)

“Dai nomi delle 6 camere  
la storia dell'ultimo  
Principe de'Sangro  
e della sua Compagna”

2024



Sotto gli auspici della  
SOCIETA' DI STORIA PATRIA PER LA PUGLIA  
SEZIONE DI SAN SEVERO E ALTA CAPITANATA

Diritti riservati.

La riproduzione di brani o immagini è subordinata alla citazione della fonte.

Si è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti a riguardo dei brani e delle illustrazioni riportati.

## PRESENTAZIONE

La presente *plaque*, scritta a vantaggio dell'interesse storico e/o della curiosità dei gentili ospiti di "Palazzo Chroghan", partendo dai nomi assegnati alle 6 camere del B&B - che, tra fine '800 e primo '900, fu dimora dell'XI Duca di Torremaggiore e Principe di San Severo, Michele, ultimo dei de' Sangro, e della sua Compagna, l'inglese Ms.Elisa Chroghan - si propone, nel breve spazio di poche pagine, di richiamare dal passato la memoria delle vicende che legarono i due illustri personaggi e quant'altri occuparono un posto di rilievo nella loro storia ed in quella di un grande Casato. Ancorché non liete quelle del Principe-Duca, dette vicende faranno vivere al lettore l'atmosfera *fin de siècle* che fu cornice alla storia di un uomo propositivo, che seppe affrontare le proprie giovanili vicissitudini con coraggio, risolutezza e grazie all'amore della grande Donna che gli fu poi accanto per il resto della sua vita.

Ci si augura che la lettura, omaggiata a chi, foss'anche per breve tempo, abbia la piacevole avventura di abitare a Palazzo, risulti gradita.

L'Autore

Torremaggiore, gennaio 2024



Sulla via cittadina torremaggiorese, interposta tra le piazze Raimondo de' Sangro e Agostino Scorza, lungo il lato ovest della stessa, in una ex dimora signorile di vaste dimensioni e dall'elegante prospetto tardottocentesco, ha trovato, dopo l'accurata e pregevole ristrutturazione del 2023/'24, la sua dignitosissima sede il B&B "Palazzo Croghan", con ingresso sulla prefata strada, ex Via Balilla, intitolata successivamente alla Dama forestiera, Elisa Croghan, un tempo Signora del Palazzo di cui il *Bed and Breakfast* porta il cognome.

Fu Michele de' Sangro, XI ed ultimo Duca di Torremaggiore ed ultimo Principe di San Severo (all'epoca: Sansevero), a far edificare, per Ms. Elisa Croghan, sua compagna di vita, questa magione patrizia.

Il complesso architettonico costruito in prosecuzione strutturale col lato sud del Castello Ducale, al lato della loggetta pensile con colonnato e comunicante col maniero, fu originariamente unitario, e, dopo la morte del Principe, e per volontà testamentaria della Signora Elisa, passò alla loro governante Luisa Alianzi (*recte*: Eloisa Aleanzi) e, da questa - suddiviso in un'ala a nord ed una a sud (questa, con annesso giardino ad ovest) - a successivi acquirenti. La sezione sud del palazzo è quella attualmente occupata dal B&B.

E' difficile dire quale sia stato, nel passato, l'assetto interno della grande casa e quali gli arredi. Residuano dell'originario palazzo, restaurate, solo scarse quanto pregevoli decorazioni a tempera delle alte volte a padiglione, presumibilmente di scuola napoletana.



Si tramanda di *moquette* pavimentali pregiatissime - ormai scomparse - in candida lana vergine ... per l'epoca, davvero una esclusività.

/ Quanto all'aspetto degli interni e alla attualità dei servizi del B&B, che ne rendono indimenticabile, per atmosfera ed accoglienza, il soggiorno, si rimanda alla disponibile *brochure* apposita. /

“Palazzo Croghan” dispone di 4 lussuose camere al primo piano e di 2 *suite* panoramiche all'attico. Le 4 camere del 1° piano portano i seguenti nomi: *Principino Gerardo, Principino Raimondo Giulio, Principessa Elena Ruffo Filomarino, e Sig.na Aloisa Aleanzi*; le *suite: Principe Michele de' Sangro, e Ms. Elisa Croghan.*

Partiremo ora dalla storia del **Principe Michele de' Sangro** (1824 - 1890), per commentare i nomi dati alle camere, e, intraprendendo questo cammino, percorreremo, nel contempo, le vicende dell'ultimo discendente di un Casato del nostro Sud, appartenuto, per rango, attraverso i secoli, alla Napoli nobilissima dei Durazzo, degli Angioini, degli Aragonesi, dei Borboni, e che aveva infeudato, con alterne vicende, Torremaggiore, fin dal 1383 e, successivamente altri importanti centri di Capitanata e non solo. Casato, quello dei de' Sangro (*Sang Royal*), che riconosceva la propria progressione dinastica, da molto lontano: nei Duchi di Borgogna, tra i posterì dell'Imperatore Carlo Magno, con i capostipiti Conti dei Marsi e del Sangro. Ascendenza attestata dal loro blasone (*arma d'oro a tre bande d'azzurro*) comune a quello dei Borgognoni.



Grande famiglia, tra i cui figli non mancarono alti prelati, papi, nonché santi (*Oderisio, Gemellina, Rosalia*) e, nondimeno, illustri figure geniali come quella poliedrica e, ad un tempo controversa, del Principe Raimondo Maria de' Sangro (Torremaggiore 1710 - Napoli 1771), forse, ben a ragione, per fama, il più noto dell'intera propria genia.

Michele de' Sangro, tempra, secondo alcuni, di feudatario d'indomita razza, si narra che, tanto sotto il dominio borbonico che nel periodo postunitario, continuò a pretendere che gli si desse dell' 'Eccellenza' e a colpire col proprio bastone-frustino, da cui non si separava facilmente, chi, senza annunciarsi, osasse fermarlo per strada o dargli del 'Don'.

Ma, chi fu, fuor di leggenda, l'XI Duca di Torremaggiore e Principe di San Severo? Quale il suo aspetto e la sua indole più aderente al vero?

Una foto d'epoca lo ritrae, già in età avanzata, come un nobiluomo,



forse un po' albagico, curato nell'ineccepibilità di barba e baffi *fin de siècle*, ed eternato in un'espressione che incute rispetto, da cui traspaiono intelligenza e spirito concreto e, tuttavia, a ben guardare, anche una sottile e malcelata malinconia.

Procedendo a ritroso di alcune generazioni nella genealogia che lo precedette, il Duca di Torremaggiore, Raimondo de' Sangro (IX Principe

di San Severo), figlio di Vincenzo (VIII) di Raimondo Maria (VII), ebbe, da Teresa Carafa dei Conti di Policastro. sei figli; tutti defunsero in giovane età, all'infuori di Gerardo (X Principe) e Gaetana.

Da Gerardo e Maria Antonia Capece-Zurlo, nacquero Michele (l'XI ed ultimo Principe, di cui trattiamo) e Teresa, che, sposando Enrico Tommaso d'Aquino, divenne Principessa di Caramanico.

Quanto alla zia Gaetana de' Sangro, ella sposò il VI Duca di Salandra Domenico Revertera, e dalla coppia nacquero: GiovanVincenzo, VII Duca di Salandra (che impalmò Francesca Caracciolo dei Duchi di San Vito), Anna (che andò sposa al Duca Nicola Maresca Donnorso Correale di Serracapriola) e Maria Teresa (moglie del Conte Roberto Taeggi Piscicelli).

/ La genealogia riguardante il ceppo che procede da Gaetana de' Sangro, figlia, assieme a Gerardo, del IX Principe e di Teresa Carafa, ci ritornerà utile, nel prosieguo del nostro racconto, a spiegarci la intricata vicenda della inverosimile divisione della proprietà desangriana che, di diritto, sarebbe spettata al Principe Michele e che venne, invece, scompaginata tra la sua parentela. /

Dicevamo: quale fu l'indole di Michele? Fu davvero così algidamente aristocratico, come, fino a qualche tempo fa, i più anziani raccontavano? Evidentemente no, se è vero ch'egli, consapevole dell'importanza dell'agricoltura come principale fonte di sostegno economico e di sostentamento delle necessità materiali della propria terra, ne fu, in impavido contrasto col brigantaggio locale (bande di Caruso, Varanelli, Del Sambro), uno strenuo innovatore, tant'è che, negli anni trascorsi - come in appresso si dirà - tra Parigi e la Gran Bretagna, visitò i più famosi istituti agrari della Francia, Scuola di Grignon in particolare, e si dedicò allo studio dei metodi agronomici d'avanguardia del Regno Unito; e, nel



soggiorno parigino, conobbe e frequentò un grande specialista in botanica, l'inglese Hugh Croghan, da cui ebbe preziosi consigli sui metodi più appropriati per la coltivazione dei propri latifondi di Puglia. Cosicché, quando, dopo il 1870, fece ritorno a Torremaggiore e vi si stabilì definitivamente, il Principe vi importò i frutti delle conoscenze acquisite, impiantandovi attrezzature moderne a vantaggio delle coltivazioni che poterono fruire delle nuove tecniche. Creò, ad esempio, nel fossato del Castello Ducale torremaggiorese, un novissimo oleificio, che suscitò l'interesse e l'ammirazione dell'intera regione, ed incrementò l'industria olearia con l'introduzione di nuove tipologie di torchi per la molitura. Fu, inoltre, il primo ad introdurre in Puglia il molino a fuoco. Incrementò l'attività produttiva, in particolare quella cerealicola, usò le moderne macchine agricole a vapore fatte venire dall'Inghilterra e anche dall'America, che furono accolte con entusiasmo dai contadini, e impiantò, con innesti venuti dalla Francia, nuovi vigneti e oliveti. Ebbe così inizio il mito dell'olio e del vino bianco di San Severo ... quel buon vino che - come si narra - aveva causato una gran lavata di testa, da parte del Principe al portinaio guardiano del castello, quella volta che, nei fumi dell'alcool, questi non era stato pronto all'arrivo inatteso, a tarda ora, della carrozza. Aspramente redarguito, il buon uomo, veneto d'origine, con riferimento al vino, pare avesse controbattuto tra i denti: "*Ne mandi zò tanto ti!*", suscitando grande ilarità e sbollendo l'ira del Padrone.

Si narra poi che, durante un incendio scoppiato al piano delle fosse granarie, il Principe non si risparmiò nell'accorrere e prodigarsi personalmente in aiuto dei contadini. Né va dimenticato che, sul finire della vita, diede mandato testamentario alla propria compagna Ms. Croghan, orientato a beneficiare caritativamente i bisognosi.

Ma non basta; a completare la descrizione dell'indole di Michele de'Sangro, v'è da aggiungere ch'egli fu un uomo appassionato, capace

d'amare inimmaginabilmente, sfidando, col coraggio di un Lancillotto, le convenzioni imposte dalla sua epoca e dal lignaggio suo e della donna ch'egli amò prima della Croghan.

Quale donna? ...

Ebbene, qui la vicenda del Nostro si complica a motivo del fatto che egli ebbe come amante una nobildonna sposata, appartenente alla più alta aristocrazia napoletana, la cui *damnatio memoriae*, posta in atto dal proprio legittimo consorte e dalla di lui famiglia, ne ha reso il nome soggetto ad erronee interpretazioni identitarie, per cui la si è voluta ravvisare in una tale *Elisabetta, figlia del Principe Ruffo d'Espinosa*, frutto di una costruzione - per quanto generata in buona fede - di un nominativo non reale, in quanto non risultante negli albi araldici della nobiltà italiana, consultando i quali, si incontrano: i Bianchi d'Espinosa, i d'Espinosa, ovviamente i Ruffo, ma assolutamente non dei Ruffo d'Espinosa e, tantomeno, una Principessa Elisabetta.

La risultanza di approfondite ricerche [V.Walter Scudero; *Brouillons 1° e 2° Tomo*; Torremaggiore, 2017] rende oltremodo più che verosimile che il nome esatto della nobile dama sia stato il seguente:

*Principessa Elena Ruffo di Bagnara di Spinoso, nata Filomarino della Rocca d'Aspro Cattaneo della Volta di Montescaglioso*, che possiamo abbreviare in

**Principessa Elena Ruffo Filomarino.**

Michele de' Sangro avrebbe incontrato Donna Elena Filomarino nel corso di uno dei propri giovanili soggiorni napoletani, quando era solito dimorare presso l'avito 'Palazzo Sansevero' dei de' Sangro, sito in Piazza San Domenico, *gotha* delle dimore nobiliari più in vista del Regno. Se ne era perduto innamorado, da lei ricambiato, sebbene ella fosse stata promessa in sposa al Principe Ruffo di Bagnara di Spinoso - patrizio

napoletano di rango nobilissimo - come, di lì a non molto, in effetti, avvenne, quantunque, per Elena, quelle nozze fossero indesiderate.

Michele non si arrese nel corteggiamento, alimentando in lei una fiamma mai sopita, che la indusse ad abbandonare il proprio coniuge per seguire il suo Principe a Torremaggiore, dove, al riparo da sguardi indiscreti, i due amanti si stabilirono nel 'rifugio' della masseria 'Cammarata'(nell'immagine sottostante, la dimora padronale, dimessa come oggi appare), parte della immensa proprietà terriera dei de' Sangro.



Ma, la nascita di due bambini: il **Principino Gerardo** ed il **Principino Raimondo Giulio** (dei quali non restano immagini di sorta), rappresentò, per l'epoca, un grandissimo scandalo, tanto tra la nobiltà locale e partenopea, quanto tra il popolo; sennonché, a causa dell'intervento del Re di Napoli, Ferdinando II di Borbone, a cui erano ricorsi il marito ed il padre di Elena, fu consigliato al Principe di 'autoesiliarsi'; e fu così ch'egli scelse di 'rifugiarsi' a Parigi.

Qui si fece edificare una sontuosa villa con vasto parco circostante, in Neuilly sur Seine, Boulevard Maillot, 32 - Rue Charles Lafitte, 33, con l'intento di accogliervi l'amata e i sue due figlioli. Della villa - che ha fatto, in seguito, spazio assieme al parco, ad un quartiere

residenziale - residua, visibile tuttora, l'elegante bugnato regolare del basamento.

Quando sembrava che la felicità fosse prossima ad essere raggiunta, a causa dell'accanirsi della malasorte, la Principessa e i due bambini, imbarcatasi da Napoli per la Francia, durante il viaggio fecero naufragio, ed i tre perirono annegando tragicamente in mare.

In effetti, le notizie d'epoca, risalenti alla notte tra il 24/25 aprile 1854, parlano della collisione del vapore *Ercolano* - su cui era imbarcata la donna con i suoi due figli - col piroscafo *Sicilia*, avvenuta al largo di Antibes e Villefranche; così come ben si desume da un articolo de *La Rivista Marittima*, che, nel 2005, rammentò l'accaduto, riportandone la cronaca dettagliata tratta da un giornale dell'epoca.

A seguito della collisione, perirono 48 tra passeggeri e uomini dell'equipaggio, e, da un documento del 1858, è giunta sino a noi notizia di *una madre che ricusò di gettarsi in mare restando sul ponte accanto ai suoi figli e sparendo con questi tra i flutti*.

In: Mario Corrao, *Difesa del capitano ed armatore del Sicilia contro il capitano ed armatore dell'Ercolano nel giudizio penale pendente innanzi la Gran Corte di Messina*, Palermo, 1858, è raccolta la seguente testimonianza-deposizione di Giacomo Domenico Valentini [o Valentin], al processo che seguì alla sciagura:

«All'urto balzai dal letto, salii sul ponte e là trovai la Principessa Spinosa, che mi disse che eravamo perduti. Le domandai cosa fosse accaduto. – “Non vedete dunque, mi disse, che il legno sta per sommergersi?” Io proposi alla Principessa di gettarsi in mare con me, offrendomi di sostenerla sinché mi bastasse la forza. – “No, mi disse, io non posso abbandonare i figli”».

In: *Gazzetta del Popolo*, Anno VII, 1854, N.103, viene riportato:

«Tra i morti si conta la Principessa Spinosa di Napoli».

Ci si potrebbe chiedere perché la Principessa venga detta 'Spinosa' ...

Orbene, Donna Elena Filomarino della Rocca, appartenente alla migliore nobiltà di Napoli, essendo andata sposa ad un patrizio napoletano dei Ruffo di Bagnara, Principe di Spinoso, divenne una Ruffo di Spinoso. E, atteso che la denominazione di 'Spinoso' per il piccolo ed antico comune della provincia di Potenza, nacque dalla mutazione della precedente 'Spinosa' - riportata nel "Catalogo dei Baroni" databile tra 1154 e 1168 - è tutt'altro che peregrino immaginare che il casato dei di "Spinoso" possa essere stato travisato - come tutt'altro che di rado avveniva nelle trascrizioni - in: di "Spinosa".

Fra l'altro è da aggiungere come inequivocabilmente risulti in tutte le genealogie dei Filomarino, che Donna Elena sia *morta in mare* nell'anno 1854, nella notte tra il 24 e 25 aprile.

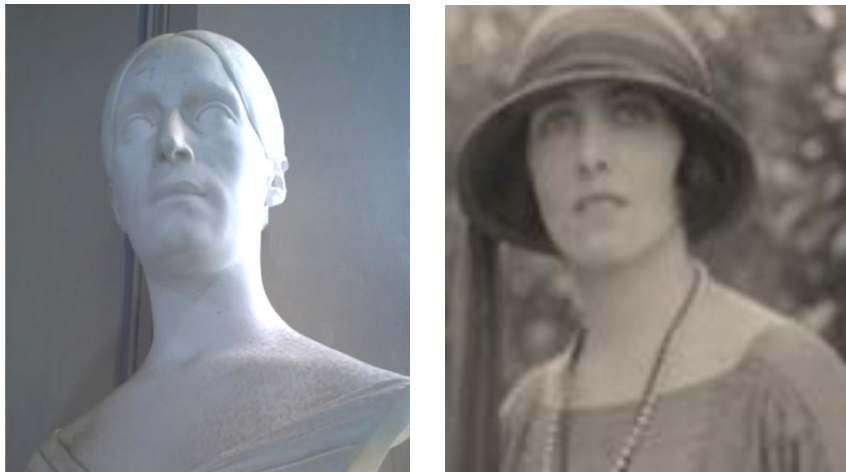
E, dunque, dopo averne individuata l'identità, possiamo dire di Elena che ella nacque a Napoli, il 17/2/1820, 3<sup>a</sup> figlia - dopo Rosalia e Felice (una sorella avente per nome un aggettivo) - di Don Giacomo Filomarino, X e ultimo Principe di Rocca d'Aspro (oggi Roccadaspide (SA)) e di Rosa Cattaneo della Volta, Marchesa di Montescaglioso (MT). Ella sposò, nel 1838, all'età di 18 anni, Don Girolamo Ruffo di Bagnara, Principe di Spinoso, nelle prime nozze di lui, e dal loro matrimonio nacquero tre figli: Don Francesco, Donna Rosa e Don Fabrizio Duca di Sasso-Ruffo. Pertanto, ella fu per ben cinque volte madre.

Della Principessa Elena Ruffo Filomarino, causa la *damnatio memoriae* cui in precedenza s'è già accennato, non rimase, dopo la morte, alcuna effigie, fatto salvo un elegante busto in candido Carrara e a grandezza naturale, che, nonostante non abbia nome, assai verosimilmente, potrebbe rappresentarne i gentili ed aristocratici tratti del volto. Tale artistico manufatto è custodito nel Cimitero monumentale di Torremaggiore, nella cappella sepolcrale del Principe Michele e

della Signora Croghan, qui dove i loro corpi sono, infatti, sepolti, anziché nel famedio familiare desangriano della Pietatella in Napoli.

Purtuttavia, nonostante l'assenza di immagini, appare estremamente importante una fotografia, risalente al 1937, di una nipote di Elena Filomarino, Elisabetta, figlia di suo figlio Fabrizio Ruffo Duca di Sasso-Ruffo, la quale, nata dal di lui matrimonio con Natalia, figlia del Principe russo Aleksander Vasilievich Meshchersky, andò sposa al Principe Andrej Aleksandrovič Romanov (nipote dello Zar Nicola II), acquisendo, come Granduchessa di Russia, il nome di Elisaveta Fabritsievna Romanov Sasso-Ruffo. Di lei era noto che assomigliasse in maniera incredibile alla nonna paterna (la nostra Elena).

Non resta, dunque, che raffrontare il busto della tomba con la foto della Granduchessa per rimanere sconcertati della somiglianza e concludere che la donna del busto ritragga la nonna della Granduchessa, *ergo*: la Principessa Elena Ruffo Filomarino.



Il manufatto del nostro cimitero potrebbe, dunque, essere stato fatto realizzare dallo stesso Michele de' Sangro in epoca anteriore o anche postuma (da ritratto) alla tragica fine della sua amata.

Tornando, a questo punto a lui, il Principe di San Severo cadde nello sconforto per la disgrazia occorsagli e si fermò stabilmente a Parigi vuoi

per non incorrere in odiose rappresaglie, vuoi per fuggire il ricordo della felicità trascorsa. Qui strinse amicizia con il citato botanico Ugo, padre dell'avvenente **Elisa Croghan** (1845-1912), la quale, frequentando il magnifico palazzo 'Sansevero' di Parigi, attratta dal Principe partenopeo, se ne invaghì. Egli cedette alle lusinghe della ragazza, che era di vent'anni più giovane di lui, facendone la compagna inseparabile dei suoi giorni, anche se non dimenticò mai l'amata Elena e i figlioletti, perduti per sempre. Ciononostante, dal canto suo, Elisa, che, nel momento della disperazione, aveva saputo stare vicina al suo Principe, consapevole della grande disgrazia che lo aveva colpito, continuò ad essere la sua amorevole e fedele compagna, silenziosa, obbediente e saggia amministratrice, anche dopo la dipartita di lui, delle sue risorse, e perpetuatrice della sua memoria.



Attorno al 1870, allorchè si instaurò la Repubblica Francese e, in Italia, decadde i Borboni, accompagnato dalla Signora Croghan, il Principe fece ritorno in patria, a Torremaggiore, dove, durante la sua lunga assenza, i beni dei de' Sangro erano stati amministrati dalla nonna, Principessa Teresa Carafa dei Conti di Policastro, essendole predefunto il

figlio Gerardo (X Principe) padre di Michele. Di ciò ella s'era occupata per un buon lasso d'anni prima della propria dipartita nel 1850. La stessa proprietà del castello venne divisa, nel di lei testamento, tra il nipote Michele e la figlia Gaetana coniugata Revertera, ma, successivamente le ramificazioni genealogiche da lei procedenti (esposte antecedentemente e cui si rimanda), furono frammentate all'inverosimile tra i figli Giovan Vincenzo, Anna e Maria Teresa, tant'è che, oltre ai Revertera, poterono accampare diritti, i Maresca e i Piscicelli che avevano contratto matrimonio con le due sorelle di Giovan Vincenzo Revertera.

Né nella parentela, erano stati dimenticati i Principi d'Aquino, figli di Teresa, sorella di Michele de' Sangro.

Ne conseguì che lo stesso XI Principe, si vide costretto, al suo ritorno, ad occupare, come propria dimora, solo parte dell'area castrale di Sud-Est, assolutamente insufficiente, per dignità otreché per inadeguatezza dei servizi, ad un erede, in linea diretta, dei de' Sangro.

Ciò considerato, oltre a cercare di risanare, per quanto possibile, il patrimonio scompaginato, il Principe Michele, ebbe la necessità di costruire per sé e per la sua compagna, il palazzo a lato del Castello, nell'ala sud del quale, è oggi ubicato il B&B.

Quanto a Ms. Elisa Croghan, a conclusione, si riporta quanto di lei è stato encomiasticamente scritto:

*«Spirito illuminato, dalla lungimirante munificenza, fu uno dei rari esponenti dell'illustre famiglia ex feudataria ad aver dimostrato concretamente il suo amore verso le popolazioni governate per secoli dai nobili de' Sangro. Destinataria dei cinque/dodicesimi dell'intero asse ereditario, tra cui la terza parte del Castello di Torremaggiore, che donò al Comune, seppe amministrare con saggezza ed avvedutezza i beni patrimoniali del Principe, fino a beneficiarne le popolazioni di Torremaggiore, San Severo e Napoli, in favore delle quali dispose rilevanti legati. Difese questa volontà del testatore con i denti e con le unghie in numerosi*



*tribunali d'Italia contro i d'Aquino-d'Avalos, nipoti del Principe ed alcuni suoi discendenti collaterali che, la attaccarono ferocemente in giudizio. Perciò, questa donna di nazionalità inglese legò più di ogni altro, al filo della memoria dei posteri, il nome dei feudatari de' Sangro » (da Mario A. Fiore)*

Narravano ipiù anziani che il Principe morì ridendo durante una festa in costume, ricorrendo il carnevale del 1890, e che, quando i Sanseveresi vennero a prelevarne la salma, nella piazza antistante al Palazzo Ducale, si ingaggiò una furiosa battaglia coi popolani torremaggiorese, combattuta, con mezzi di fortuna: a colpi di arance, utilizzando quelle di un mercatino locale; tant'è che il carro funebre venuto da San Severo dovette tornarsene con le pive nel sacco e con la croce sommitale storta. La tumulazione provvisoria avvenne, di cortesia, in una cappella nobiliare di una famiglia ospitante, finché quella del Principe, edificata in barocchetto francese in fondo al vecchio viale, non venne completata; e la sepoltura temporanea fu costantemente sorvegliata, sino a che non fu approntata ed impiegata quella definitiva.

Ms. Croghan sopravvisse al suo Michele per ancora 22 anni, accudita dalla fidata e devota governante marchigiana, **Sig.na Aloisa Aleanzi**



(1859-1954) da Massignano (AP), che fin da qualche tempo dopo la venuta a Torremaggiore del Principe e della Signora, e, presumibilmente, dopo la costruzione del nuovo palazzo, era stata, da loro assunta giovanissima come governante e, in pegno di gratitudine verso il suo affettuoso ed accorto servizio, era sempre stata considerata, più che una domestica, alla stessa stregua di una figliola, tant'è che, nelle disposizioni testamentarie della Croghan - morta a Parigi nel 1912 - del nuovo palazzo (parte del quale è oggi occupata dal B&B), venne designata proprietaria l'Aleanzi, che, viventi il Principe e la Signora, ne aveva occupato il piano superiore a quello nobile, cui si accedeva tramite una scala a chiocciola.

Attorno al 1923, anno nel quale risulta il rientro anagrafico di Aloisa a Massignano, ella vendette per intero tale proprietà, presente al rogito, in sua vece, per procura, il nipote Manlio Corsetti. Cosicché, tra i successivi proprietari possiamo ricordare - salvo non volute imprecisioni - tra gli altri, per l'ala nord, le famiglie Lamedica-Russo e Iacovelli-Antonucci, e, per l'ala a sud, oltre ai D'Amico (a pianterreno, per l'attività marmistica), gli Antonietti-Ciaccia, i Tortora ed i Coppola, dalla erede della quale famiglia, la proprietà è stata acquisita, per la creazione del B&B, dal Dr. Antonio Cicerale.



## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- **Mario A. Fiore**, *I de' Sangro in Capitanata - Parte Terza*, Pro manuscripto, Roma , 1992
- **Antonello Coletta**, *Il Brigante e il Gentiluomo - Il drammatico mito dell'ultimo Principe di San Severo*, Edito dal Consorzio Parco della Peranzana di Torremaggiore, per Jab Mag Digital Publishing Solutions, 2015
- **Walter Scudero**, *Cinque brevi saggi e una rimembranza ... per la custodia delle memorie storico-artistiche torremaggioresi*; prisma Service Ed.; Foggia; 2014
- **Walter Scudero**, *Della controversa identità della "dama bianca" di Michele de' Sangro in Brouillons 1°Tomo - Raccolta di scritti vari*; e-book in CD-Rom, GASP Gestioni & Comunicazioni, Torremaggiore, maggio 2017
- **Walter Scudero**, *Dell'identità svelata nell'effigie della sconosciuta della "Tomba del Principe" in Torremaggiore in Brouillons 2°Tomo - Raccolta di scritti vari*; e-book in CD-Rom, GASP Gestioni & Comunicazioni, Torremaggiore, maggio 2018
- **Vincenzo Filomarino**, *Napoli e i Filomarino - Mille anni di storia*, Congedo Editore, 2014
- **Darryl Lundy**, *Andrej Aleksandrovič Romanov, Prince of Russia*.
- **Matteo Zifaro**, *La buona Elisa Croghan e l'eredità de' Sangro*, 2005

Finito di stampare  
presso  
il